

Chiesa della Nunziatina



NOTIZIE STORICHE

La chiesa fu edificata in relazione alla nascita della Compagnia della SS. Annunziata ed è legata alle vicende del Sacro Monte dell'Onestà. Si hanno notizie della Compagnia nell'anno 1348, ma certamente esisteva già da molto tempo ed aveva come funzione specifica quella di accogliere i pellegrini, soprattutto nei periodi di calamità naturali e pestilenze, oltre che compiere opere pie. Il 5 giugno 1602 il Vescovo

MAPPA DELLA CITTÀ DI TODI



1 CATTEDRALE DELLA SS. ANNUNZIATA

2 CHIESA DELLA NUNZIATINA

3 CHIESA DI SAN FORTUNATO

4 CHIESA DI SANTA MARIA IN CAMUCCIA

5 CHIESA DI SANTA MARIA DELLA CONSOLAZIONE

6 CHIESA DI SAN NICOLÒ

7 CHIESA DEL SS. CROCIFFISSO

9) Nella ottava cappella è possibile ammirare un affresco rappresentante "Le nozze di Cana", attribuibile ad Andrea Polinori. Il cartiglio sottostante indica la committenza e l'anno di esecuzione, il 1627.

Le cappelle laterali della chiesa, sono divise da colonne, tre per ogni lato della navata; in cima alle suddette sono posti degli ovali di colore verde.

All'interno della decorazione sono inseriti alcuni cartigli, in latino, riportanti attributi relativi alla Vergine, mutuati dal Rosario e dalla devozione popolare.

Soffitto

Il soffitto fu realizzato dopo l'incendio del XVIII secolo forse per mano di Paolo Barla. Nella parte centrale è raffigurato Dio Padre che consegna il giglio all'arcangelo Gabriele, lo stesso giglio che l'arcangelo porgerà in seguito alla Vergine nell'episodio dell'Annunciazione; si tratta della seconda rappresentazione con questo raro tema iconografico all'interno della chiesa. Ovviamente l'impostazione ci richiama i grandi cicli pittorici delle chiese romane del periodo barocco. Spiccano tra angeli e festoni di fiori e frutta otto medaglioni color seppia, i quali circondano l'affresco principale e descrivono episodi della vita della Vergine.

La cornice è dorata mentre le scene sono color seppia. La lettura cronologica delle scene parte dal medaglione sopra l'altare maggiore e prosegue alternativamente a sinistra e a destra, concludendosi sopra la porta d'ingresso. Gli episodi riportati, sono tratti sia dai vangeli canonici, sia dai vangeli apocrifi:

1. Natività della Vergine (sopra l'altare maggiore)
2. Presentazione della Vergine al tempio (sinistra)
3. Sposalizio della Vergine (destra)
4. Visitazione a Sant'Elisabetta (sinistra)
5. Natività di Gesù (destra)
6. Adorazione dei Magi (sinistra)
7. Fuga in Egitto (destra)
8. Assunzione (sopra la porta d'ingresso).

Diocesi di Orvieto-Todi

Parrocchia della SS. Annunziata in Todi
Contributo dell'Associazione "Pietre Vive"

Testo: Francesco Mangoni

Revisione del testo: Giovanna Bandinu e Don Francesco Valentini

Foto: Andrea Vagni

Itinerario preposto alla valorizzazione di edifici di culto, promosso e ideato dall'Associazione "Pietre Vive", sede legale: p.zza Duomo, 19 - Orvieto - Tel. 0763.341264

Ufficio Pellegrinaggi: Tel. 339.4658886

È vietata la riproduzione anche parziale delle illustrazioni. Proprietà letteraria riservata.

Angelo Cesi concedeva in dono perpetuo alla Compagnia la chiesa di Sant'Angelo che, troppo piccola, fu demolita e riedificata: oggi chiesa di Sant'Eligio. Il 20 luglio 1602 furono acquistate alcune case dei Carocci, adiacenti all'ex palazzo Corradi, attualmente detto del Vignola, e nel 1609 fu dato inizio alla costruzione della nuova chiesa. L'edificio fu aperto al culto nel 1613 sotto il titolo "Nunziatina" o "Annunziatina". Numerosi artisti lavorarono all'interno della chiesa, in particolare al soffitto a cassettoni, decorati da rosette, intagliati e dorati. Nel 1700 un incendio distrusse il soffitto, parte dell'ornato pittorico e delle opere contenute nella chiesa. Dopo il rogo del '700 la chiesa fu restaurata e riaperta durante l'episcopato di Giuseppe Pianetti (1672-1709).

La Nunziatina è stata destinata a chiesa del Seminario Vescovile fino agli anni '60, da quando il vescovo Filippo Antonio Gualtieri aveva acquistato nel 1712 il Palazzo Corradi, destinandolo a sede del Seminario che, fondato dal vescovo card. Marcello Lante nel 1608, aveva trovato fino ad allora sede in Via Cesia. Ulteriori ampliamenti si devono al vescovo Ludovico Struzzieri (1755-1780) che collegò il seminario colla vicina chiesa della Nunziatina tramite una passerella aerea coperta, ora non più esistente.

La chiesa fu infine interamente restaurata da Benedetto Cascianelli (1935-6), pittore tudertino, per incarico del vescovo Alfonso Maria de Sanctis (1933-1959). L'edificio, pur non essendo oggi adibito a culto, rimane un luogo di indubbio interesse storico-artistico e con un singolare apparato figurativo-allegorico legato all'iconografia della Vergine Maria.

Esterno

All'esterno la costruzione appare piuttosto semplice e sembra rientrare nella tipologia costruttiva delle chiese di palazzo. Il portale d'ingresso è in travertino bianco, prospiciente il lato del palazzo del Vignola.

Interno

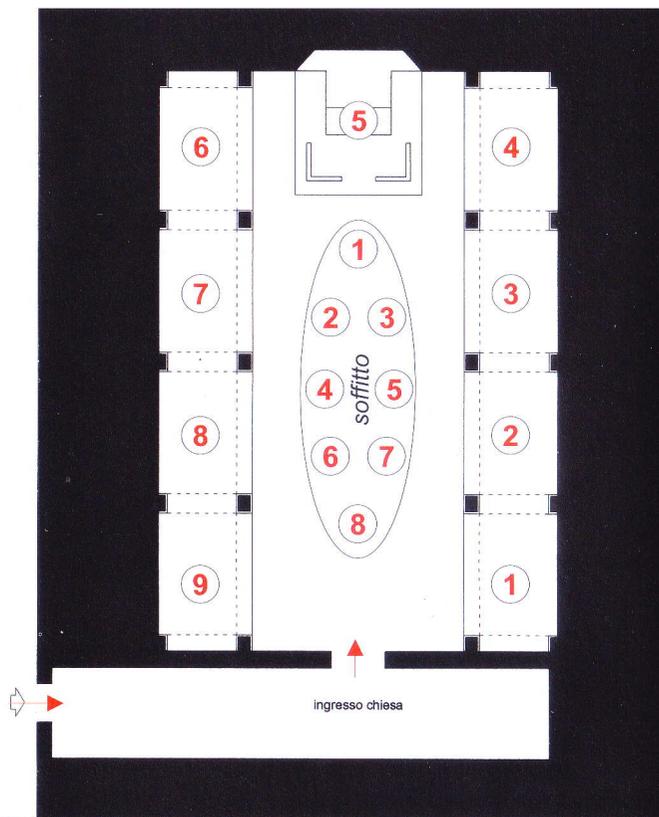
È formato da un'unica navata lungo la quale si aprono, sia a destra che a sinistra, quattro cappelle, ricche di affreschi e tele di indiscusso interesse storico-artistico.

La chiesa si presenta completamente affrescata e in buono stato di conservazione. La decorazione dell'interno è da attribuire a pittori di scuola locale che riprendono lo stile del Polinori e del Barbiana. Sulla controfacciata dell'edificio sacro, posta sopra la



porta d'ingresso, al centro della cantoria, è collocato un dipinto su tavola, ispirato alle "Nozze di Cana" del Veronese (attribuito a Ferraù da Faenza detto il Faenzone); salendo con lo sguardo si ammira un affresco che rappresenta la "Madonna del latte": la Vergine è intenta ad allattare Gesù Bambino, circondato da pastori che portano doni.

Pianta della chiesa con l'indicazione delle opere riferiti ai numeri della planimetria. Lettura dall'ingresso verso destra:



1) Nella prima cappella, al centro, appesa a muro, è posta la tela raffigurante "La Visione di Cristo di San Bernardo da Chiaravalle", opera di Francesco Maria Mannucci. Nella lunetta sovrastante è possibile osservare due stemmi, uno di papa di Giovanni XXIII e uno del vescovo di Todi Alfonso Maria de Sanctis; ovviamente questi stemmi sono delle aggiunte del 1958 (come si può leggere anche nella lapide commemorativa), opera di Benedetto Cascianelli, pittore tuderte. Nella volta della cappella si trovano tre angeli recanti in mano allegorie mariane.

2) Nella seconda cappella, al centro, appeso a muro, è posto il dipinto su tela attribuito ad Andrea Polinori, raffigurante "Jacopone da Todi". Il Santo è figurato assorto a contemplare il piccolo crocifisso di legno, che tiene stretto nella mano destra. La decorazione della cappella, fu eseguita da Giuseppe Stuffelli nel 1726.

3) Nella terza cappella è visibile, al centro, appeso a muro, il dipinto su tela riprodotto "La fuga in Egitto" copia settecentesca di Federico Barocci. Sulla volta della medesima cappella ci sono alcuni affreschi: a sinistra "Il sogno di Giuseppe", a destra "Il ritorno dalla fuga in Egitto", mentre al centro è dipinto ad affresco un angelo che reca in mano la corona e la palma simbolo del martirio; questa ultima scena non trova riscontro iconografico con le altre, il che lascia supporre che in origine qui vi fosse raffigurato un santo o santa martire.

4) Nella quarta cappella, sopra la porta della sacrestia della chiesa, è affrescata "L'Adorazione dei Magi" attribuita ad Andrea Polinori. Sulla volta si riconosce al centro "Il battesimo di Gesù" mentre le altre due scene non sono facilmente identificabili, anche per lo stato mediocre di conservazione.

5) Sopra l'altare maggiore è collocata la tela raffigurante "l'Annunciazione", opera eseguita dal pistoiese Lorenzo Baldi (1624-1703) discepolo di Pietro da Cortona, quadro che aveva a sua volta rimpiazzato le due statue lignee dell'Annunciazione distrutte dall'incendio del 1699 e la tela ora in cattedrale.

6) Nella quinta cappella di sinistra (di lato all'altare) sopra la finta porta, al centro, è stata affrescata una scena raffigurante Dio Padre che consegna il giglio all'arcangelo Gabriele. Ai lati sono rappresentate la sibilla Agrippina (destra) e la sibilla Eritrea (sinistra); si cominciò nel corso del Medioevo ad attribuire ad ognuna di loro un detto profetico, riferito alla nascita di Cristo o alla Vergine Maria.

7) Nella sesta cappella, al centro, appeso a muro, è posto un dipinto su tela raffigurante "Il Sacro Cuore di Gesù", presumibilmente opera di Benedetto Cascianelli (1935-6) e voluta da Ilario Alcini, Visitatore Apostolico dei seminari ed originario di Massa Martana.

8) Nella settima cappella, al centro, appesa a muro, è visibile una tela raffigurante "Le stimmate di San Francesco" opera di Francesco Maria Mannucci. Il santo è figurato mentre riceve le stimmate, sorretto da un angelo; nella stessa scena un'altro angelo suona il violino e sopra ancora si trova un serafino, mentre davanti a San Francesco si vede, in basso a sinistra un libro, (simbolo della regola), un teschio (simbolo della morte) e una croce (simbolo della salvezza eterna). Sulla volta della medesima cappella sono effigiati i segni della passione di Cristo: al centro, all'interno dell'esagono è posto il cuore, ai suoi lati le mani e i piedi di Gesù con le stimmate, e in basso la corona di spine. Inoltre, nella volta della medesima cappella, troviamo a destra e a sinistra due putti alati con in mano rispettivamente la lancia e i chiodi, simboli della passione di Cristo.

